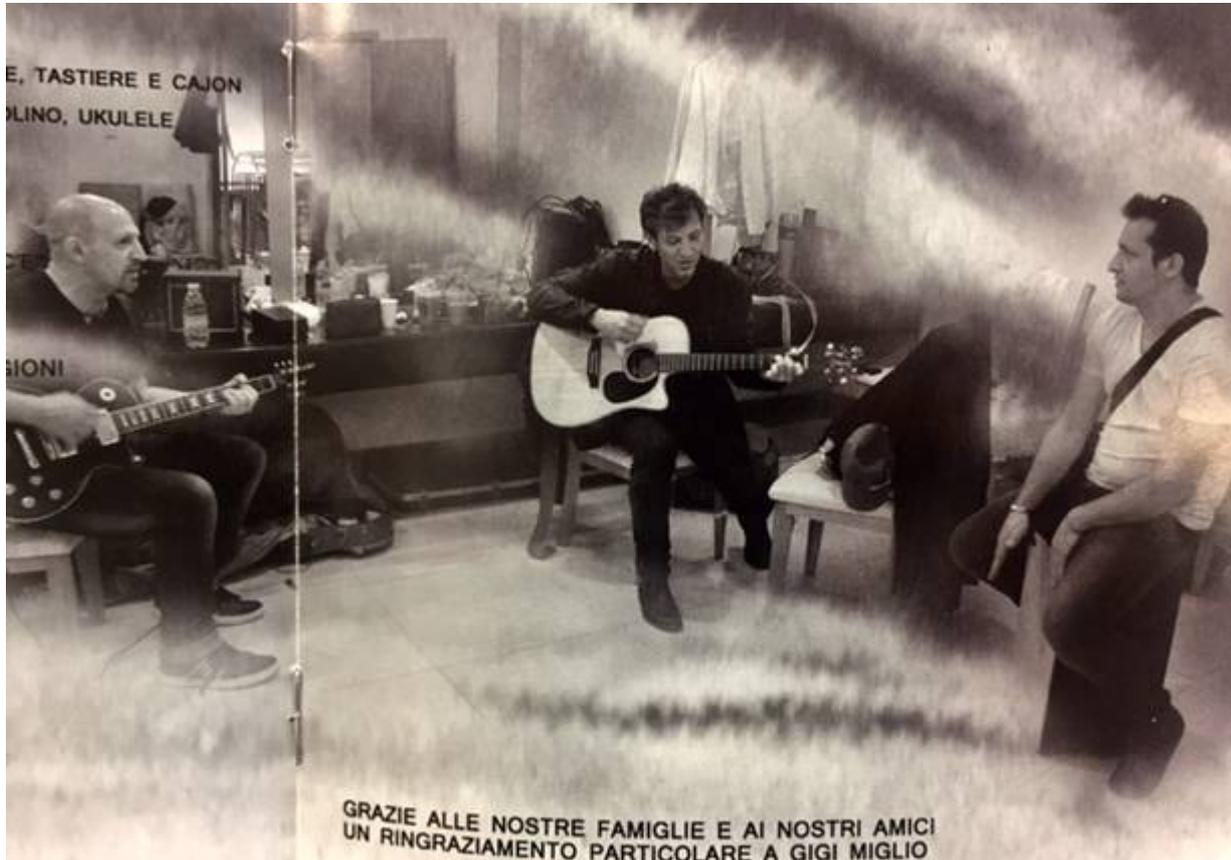


Esce “Giorni come nuvole”, il nuovo disco dei Settegrani

Pubblicato: Giovedì 25 Maggio 2017



Dalla Cina con amore: i Settegrani tornano in Italia, dopo le incredibili esperienze a Nanchino e sulla televisione cinese (guarda il [documentario](#)). I musicisti di Bizzarone sfornano un album con dieci inediti e la riedizione di “Ragazza di Nanchino”, la commovente canzone dedicata alle donne vittime della guerra.

Un disco sincero, solido, che scorre bene sul piatto e nell’autoradio e trasmette tutto il cuore che i tre fratelli (Fabrizio Settegrani, Mauro Settegrani e Flavio Settegrani) hanno messo in queste 11 tracce (c’è anche in aggiunta una versione elettronica di “Ragazza di Nanchino”). **L’opera si chiama “Giorni come nuvole”, un titolo che arriva dal ritornello della traccia 5, “Capita,”** e allude alla fatica e alla gioia di una vita che va presa così com’è: tragica, dolce, entusiasmante o amara. Un disco della maturità, molto vario, che parte con la scanzonata ballata “**Scantautorè**”, filastrocca folk rock dal testo frizzante: *“Io sono uno, Scantautorè, e in testa ho, una corona di sogni per te”*.

“**Ragazza di Nanchino**” conferma l’impegno politico e pacifista della band. Con “**Ominidi**” i Settegrani invece confezionano un pezzo elettrodance anni Settanta, con un testo curioso e interessante, farcito di sarcasmo *nonsense*: ma che in fondo, si intuisce, allude alla superficialità e alla banalità dei rapporti quotidiani: *“Ci sentiamo domani. Scusa, mi richiami? Scusa, come ti chiami?”*.



La ballata rock trova la sua espressione più compiuta in **“Ti aspetterò”**, un pezzo che trasuda ottimismo e che si concede anche i mandolini nel ritornello, per finire con un assolo potente di Mauro Settegrani. La ballata forse più bella del disco è **“Capita”**, un pezzo di 4 minuti in cui Fabrizio Settegrani sforna un testo splendido, con immagini poetiche e contemporanee, mettendo insieme sogni e pezzi vita di tutti i giorni. Il basso trascina l’ascolto e lo **slide guitar** colora perfettamente l’intero pezzo. Una canzone da ascoltare in viaggio, guardando dal finestrino, oppure la notte in un parcheggio conversando con un amico: *“E sono sogni che si infrangono, notti che non passano, parole che feriscono, storie che ti cambiano, attimi che esplodono, giovani che ballano, davanti a un caffè”*.

(Il video di Ragazza di Nanchino)

Tocca poi ad **“Aria del mare”** una ballata acustica struggente per voce e chitarra. Il disco riparte con l’aggressiva **“Ruggine”** in cui la domanda di futuro emerge tra le note ruvide e distorte: *“E in questo mondo, puoi essere quello all’angolo, quando intorno a te non c’è più amore, ma solo ruggine”*. Un’altra ballata, lenta e struggente, è la rediviva **“Dimmi cosa c’è”**, un pezzo che i Settegrani scrissero nel 1995, ma che è stata rallentata e riarrangiata fino a farla diventare un brano lento ed emozionante sull’amore e le sue delusioni: *“Dimmi cosa c’è, dimmi cosa c’è che non ho, forse non sai più cosa vuoi, ma prendimi così”*.

Il disco si chiude con tre canzoni folk: “Amico mio raccontami” è una storia generazionale che parla di Genova 2001; c’è un nostalgico sottofondo di fisarmonica e nel testo si parla dei sogni passati di quella generazione di militanti: *“Ho vista una città cadere, e un mondo a testa in giù, in una estate calda, che non scorderemo più”*. Con **“A sud”** si ritorna sul registro delle canzoni popolari di resistenza umana: *“Aveva un buon lavoro e tanti amici, ma dovette partir subito e lasciare tutto lì”*. Chiude la divertente **“Revival”**.

Il disco è disponibile da venerdì 26 maggio in tutti gli store digitali e nei negozi di dischi, ed è distribuito da Egea Music. Per sentirlo dal vivo si comincia sabato sera, il 27 maggio, a Cantù, all’Una e trentacinque circa.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it